MARTEDÌ 10 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 162

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8 — TELEFONO N. 1.19 — Numero separato Cent. 20 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Gli ottimi risultati delle entrate tributarie nell'anno 22-23

L'eccedenza d'un miliardo e 795 milioni sulle previsioni

ROMA, 9. — Alle ore 9.30 si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno, per ragioni d'ufficio, l'on. De Capitani.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha decretato il conferimento del gran cordone mauriziano al sen. prof. Golgi lustro della scienza italiana del quale ricorre oggi l'80.o compleanno.

L'abolizione della tassa di successione

Il Consiglio, su una documentata relazione del ministro delle finanze on. De Stefani, affronta il problema dell'abolizione della tassa di successione. L'alta questione è discussa ampiamente ed alla discussione partecipano quasi tutti i ministri.

Il Presidente dichiara la sua completa adesione alla coraggiosa proposta la quale rientra perfettamente nelle linee del programma sociale e politico del governo fascista. E' così deliberata all'unanimità l'abolizione totale della tassa sulle successioni e donazioni nel gruppo familiare. Per gli altri casi saranno portate modificazioni diminutive della tassa stessa.

Ecco in riassunto le ragioni dell'odierno provvedimento:

1. ragioni di ordine giuridico poichè il provvedimento favorirà sempre più il rafforzamento su solide basi dell'istituto della famiglia alle cui sorti è indissolubilmente legata l'unità morale della nazione.

2. ragioni di ordine sociale: A) perchè la tassa vigente non potendo colpire che una parte della proprietà quella immobiliare sulla praticamente accertabile sfuggendovi quasi completamente quella mobiliare si risolveva in effetto in una sperequazione tributaria; B) perchè il provvedimento avrà sicuramente vaste ripercussioni dirette ed indirette sull'economia pubblica sul movimento e sull'accumulazione del risparmio dando incremento particolarmente alla costituzione e stabilizzazione della piccola proprietà.

3. ragioni di giustizia nazionale. Nei riguardi delle provincie del mezzogiorno in quanto le sorti di esse dipendono in modo principale dal problema tributario che il provvedimento odierno considera.

Le entrate tributarie nel 1922-23

Un miliardo e 795 milioni di eccedenza sulle previsioni

Il ministro delle Finanze, onor. De Stefani, dà alcune notizie sull'andamento delle entrate nell'esercizio 1922-23 testè chiuso. L'esercizio stesso si è chiuso con ottimi risultati per quanto riguarda il gettito delle entrate tributarie. Si tratta di fronteggiare falcidie notevolissime determinate dalla cessazione di alcuni tributi di carattere straordinario ed al naturale e sensibile declinare di alcune notevoli imposte di guerra. Era stato previsto un gettito complessivo tributario di 10 miliardi e 986 milioni. I risultati danno invece un gettito di 12 miliardi e 781 milioni con una eccedenza quindi di 1 miliardo e 795 milioni. Il più intenso e celere ritmo è impresso alla azione dell'amministrazione delle finanze, oltre che il primo parziale risultato di nuovi provvedimenti finanziari adottati, hanno concorso assai notevolmente a così confortanti risultati.

Il gettito dei vari titoli d'entrata è così distribuito in ordine decrescente di grandezza e in cifra tonda:

1.o - imposte dirette milioni 4272;
2.o - monopoli industriali milioni 3091;
3.o - imposte indirette sui consumi milioni 2750;
4.o - imposte sullo scambio della ricchezza e tasse di pubblico insegnamento milioni 2438;
5.o - Lotto milioni 229.
Totale milioni 12780.

Imposte dirette

Ne contrattazioni di gettito più notevoli erano state previste nel campo di questa categoria di imposte. Cessarono di funzionare infatti i provvedimenti straordinari importanti raddoppiamento di una annualità della imposta sul patrimonio, delle aliquote sull'imposta complementare e di quelle sugli amministratori di Società in conseguenza della legge del febbraio 1921 per l'abolizione del prezzo politico del pane. Declinarono poi accentuatamente, per l'avviamento alla loro fase finale di liquidazione, l'imposta sui profitti di guerra e quella sugli aumenti di patrimonio che nei passati esercizi avevano largamente alimentato il bilancio. Donde una previsione che aveva dovuto prudenzialmente circoscriversi per l'esercizio testè chiusosi al solo gettito di 3 miliardi e 244 milioni, previsione questa che è stata poi superata per 1 miliardo e 28 milioni avendo le imposte dirette raggiunto un gettito di 4 miliardi e 272 milioni.

Senza fermarsi all'analitico esame dei risultati ottenuti per le singole imposte dirette, basterà per l'importanza del significato segnalare il gettito dell'imposta di R. M., la quale ha già raggiunto al 30 giugno 1923 la cifra di un miliardo e 817 milioni con un aumento di 347 milioni sul precedente esercizio. Risultato questo che sarebbe stato anche più notevole se non fosse intervenuto in quest'anno un fatto nuovo che opera incidentalmente sui risultati della rata del giugno 1923 e che è dipendente dalla nuova legge di riscossione 12 agosto 1922, la quale ha spostato la scadenza di una serie notevole delle imposte dirette. Si tratta comunque di un tributo che continuerà anche per l'avvenire a proseguire nel suo cammino ascensionale e su cui si fondano perciò speranze sicure di ulteriore notevole incremento.

Le tasse di bollo, di registro, concessioni governative, ipoteche

Una prova di salda struttura e di vigoroso funzionamento è data alla chiusura dell'esercizio 1922-23 dal complesso ramo delle tasse di bollo di registro, concessioni governative ed ipoteche (soppressione della tassa di lusso, della tassa sui gioielli, abbandono di molte addizionali, ecc.). Invece di chiudersi, come taluno prevedeva, con la conseguenza di minor riscossione valutabile da 200 a 250 milioni, ci ha dato una riscossione poco lontana dai 2 miliardi e mezzo, superiore di circa 80 milioni a quella del 1921-22, nel quale la tassa di circolazione era in piena efficenza e le tasse soppresse dall'attuale Governo in pienissimo vigore. Il solo bollo ha raggiunto 362 milioni contro una previsione di soli 300.

Il gruppo del registro delle successioni e delle manimorte si chiude con 980 milioni, superando la previsione di 352 milioni e lasciandosi indietro la riscossione del 1921-22 di ben 170 milioni.

Magnifico l'andamento delle tasse di concessione governativa e delle tasse automobilistiche e motociclistiche, che, nonostante tanti elementi deprimenti, hanno fruttato quasi 8 milioni in più del 1921-22. Soddisfacente pure il risultato della tassa di bollo sui biglietti e riscontri di viaggiatori, bagagli e merci sulle Ferrovie dello Stato. Alla chiusura dell'esercizio risultano riscosse per questo titolo 37 milioni con una eccedenza di quasi 14 milioni sull'esercizio precedente, indice questo significantissimo sul quale si è felicemente ripercosso l'ordine instaurato dal Governo nazionale.

Ma fra utte le attivissime parti del ramo tasse, ve ne ha una che deve considerarsi con la più viva soddisfazione e questa è la nuova tassa generale di bollo sugli scambi, che in soli tre mesi di vita ha dato poco meno di 130 milioni. Le vecchie tasse soppresse dal Governo nazionale e sostituite con la detta tassa generale di bollo sugli scambi, avevano dato nei tre corrispondenti mesi dell'esercizio precedente meno di 50 milioni, cosicchè, col plauso delle Camere di commercio e della parte più eletta della cittadinanza commerciale, il Governo ha potuto non solo sgombrare il terreno di tributi che per la loro debolezza venivano frodati spudoratamente, ma creare nello stesso tempo una nuova fonte cospicua di entrate tale da dare in un anno assai più che mezzo miliardo.

Meritano ancora rilievo i brillanti aumenti conseguiti nella riscossione della tassa di bollo sui teatri e nel contributo di beneficenza sugli spettacoli pubblici in generale e sulle scommesse alle corse al trotto ed al galoppo sui quali cespiti si è avuto un accertamento in più di poco meno di 5 milioni.

Fra i pochi cespiti che presentano segni di depressione devesi rilevare quello delle tasse di surrogazione che hanno dato 105 milioni contro 114 dell'esercizio precedente; la lieve diminuzione della svalutazione di molte categorie di titoli nell'anno 1921-22, sul quale si sono dovute in genere commisurare per legge le tasse di surrogazione del 1922-23; nessun significato hanno i 7 milioni in meno riscossi nelle ipoteche essendo tali 7 milioni compenetrati nelle tasse di registro il cui ingente aumento abbiamo messo in luce dianzi. La tassa sui velocipedi ha dato qualche piccola somma di meno (200 mila lire), ma ha superato la previsione di quasi 2 milioni. Nessun significato ha la diminuzione di 6 milioni sulle gemme, essendo stata la tassa soppressa col 1.o aprile. Lo stesso è a dirsi per il bollo sulle bottiglie di vermouth, marsala, liquori, essendo stata soppressa la tassa col 1.o aprile e compensata abbondantemente col maggior provento dell'alcool. Le tasse scolastiche presentano 5 milioni in meno che nel 1921-22; hanno però anche queste raggiunto i 50 milioni superando la previsione. L'addizionale ha dato 161 milioni con una apparente perdita di 12 milioni in confronto del 1921-22, apparenza vera e propria essendo che per la semplificazione e l'arrotondamento di molte aliquote i 19 milioni segnati in meno si ritrovano sparsi e ingrossati nei risultati delle singole tasse a cui fu applicato l'arrotondamento in aliquota unica.

Con le radicali riforme applicate con decisa fermezza e con le altre che saranno applicate nel prossimo semestre è tutt'altro che azzardato il prevedere che nell'esercizio ora iniziato il amo delle tasse che deriva da una infinità di titoli civili, commerciali, amministrativi e giudiziari al cui continuo coordinamento viene dedicata un'opera degna di apprezzamento, non andrà molto discosto dai 2 miliardi e 800 milioni.

L'intero ramo con tutti i suoi accessori fruttava prima della guerra appena 300 milioni; esso si è quindi decuplicato; i monopoli industriali hanno dato un gettito di 3090 milioni in confronto a una previsione di milioni 2041; i tabacchi hanno dato il maggior contributo di aumento con milioni 2.762,7 in confronto ad una previsione di milioni 2.700.

La previsione di 171 milioni sui sali non è stata superata ma si è ottenuto sempre un gettito di milioni 158.6 in confronto a 148 nell'esercizio precedente. Il monopolio di vendita fiammiferi si emantenuto nei limiti della previsione avendo dato milioni 169,2 in confronto ai previsti 170. Gli otto milioni in meno segnati dal monopolio vendita carte da giuoco non hanno significato essendo noto che questo monopolio è stato sostituito con la tassa di bollo con decorrenza dal 1. luglio 1922. Il gettito del lotto ha fruttato all'Erario milioni 229,4 in confronto di una previsione di milioni 198,5 ed il gettito per l'esercizio intero è risultato superiore sul gettito dell'esercizio precedente.

Imposte indirette

Le entrate accertate per cespiti amministrati dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette ammontarono nell'esercizio 1922-1923 a milioni 2750 di lire contro due miliardi di 187 milioni dell'esercizio precedente. Si ebbe quindi un aumento di 563 milioni. Nell'insieme e per grandi cespiti questo maggiore introito è il risultato della somma di singoli aumenti dovuti: per 428 milioni alle imposte di fabbricazione, per 43 milioni alle entrate doganali, per 96 milioni alle imposte sul vino, per 14 milioni ai dazi di consumo. Fa solo naturale eccezione il cespite derivante dalla vendita dello zucchero dello Stato che per cessazione di azienda ha dato luogo ad una diminuzione di 18 milioni, ma ognuno dei singoli aumenti sopra considerati è a sua volta risultato della somma aritmetica di aumenti e diminuzioni di cui qui appresso a grandi linee è data notizia: dei 429 milioni in più prodotti da imposte di fabbricazioni 384 sono dati dalla tassa di produzione dello zucchero unicamente per il maggior rendimento di zucchero indigeno della campagna 1922-1923 e ciò per effetto ad un tempo della migliore raccolta di barbabietole e della maggior resa di esse in saccarosio.

Lo spirito rese 33 milioni in più; di questi 13 milioni sono da attribuire alla estensione della imposta alle nuove provincie in parte a sviluppo della produzione nel rimanente del Regno; 20 milioni in più furono dovuti all'aumento dell'aliquota di impsta. Giova però avvertire per quanto riguarda quest'ultima maggiore entrata che essa sarà in parte elusa da una corrispondente diminuzione nella resa delle tasse di bollo per effetto della sostituzione nell'aumento di tassa alle fascette sulle bottiglie di liquori.

I 15 milioni in più per gas ed energia elettrica sono dovuti esclusivamente ad incremento di consumo. Quasi 7 milioni in più produssero i surrogati di caffè, in parte per aumento di consumo, in parte per migliore accertamento in conseguenza del mutato sistema di percezione dell'imposta. La birra diede 6 milioni in meno di reddito che sarebbe stato ancora più ristretto se alla contrazione del consumo non avesse in parte posto compenso l'estensione del tributo alle nuove provincie.

Infine 8 milioni in meno diede l'imposta sui tessuti di lusso e sui guanti per la sua abolizione, diminuzione che è stata però largamente compensata dal maggiore rendimento della tassa generale sugli scambi.

Le entrate doganali

Le entrate doganali nei vari elementi che con la loro somma aritmetica diedero luogo al complessivo aumento di 43 milioni presentano variazioni in senso opposto molto più profondo. Pei diritti doganali propriamente detti si trova una diminuzione di 108 milioni unicamente prodotta da minore riscossione di dazi sullo zucchero, per quasi 126 milioni naturale conseguenza della maggiore produzione dello zucchero indigeno. Cosicchè tutti gli altri diritti doganali di importazione resero nell'insieme 17 milioni in più in seguito a maggiori sdaziamenti di spirito, di cotone greggio e di prodotti non fiscali fra questi principalmente i macchinari.

Larghissimo compenso alla minor resa sullo zucchero per ciò che concerne le entrate doganali pose il reddito della tassa di consumo sul caffè la quale produsse una maggiore entrata di 135 milioni, ma è questo un reddito che si è sostituito a quello che è venuto a cessare per l'abolizine del monopolio commerciale.

Tutti gli altri capitoli di entrata delle dogane diedero sia pure meno sensibili degli aumenti: la tassa di vendita degli olii minerali per quasi 9 milioni, il diritto di statistica per 4 milioni, i diritti marittimi per tre milioni. Una cifra notevole di maggiore rilevanza (oltre 9 milioni) presenta l'imposta sul vino pel naturale suo svolgimento promettente di ancora maggiori risorse in avvenire. Infine si ha un aumento solo apparente nel cespite di dazi di consumo governativi, giacchè all'aumento complessivo di 14 milioni concorsero le entrate del Comune di Venezia con 13 milioni la cui gestione nell'esercizio 1921-1922 era stata assunta solo dall'aprile mentre il milione di maggior reddito delle città di Roma e di Palermo fu effetto di incremento di consumo.

Il Consiglio prende atto con soddisfazione delle comunicazioni del ministro.

Congetture e pronostici sulla riforma elettorale

ROMA, 9, notte (per telefono):

La ripresa parlamentare si annuncia movimentata a giudicare dalle polemiche di questi ultimi giorni e dalle note ufficiose. Si osserva che gli oppositori alla riforma elettorale possono dividersi in tre categorie: pregiudizialmente (socialisti), per dissidio teorico (popolari, riformisti e repubblicani): convertiti (parte di liberali e democratici). Messi in disparte questi ultimi che hanno cessato di essere oppositori restano le altre due categorie delle quali i primi sono all'opposizione per logica di cose e gli altri sono in travaglio fra il collaborazionismo che vorrebbero e l'opposizione cui non vogliono rinunciare. Ciò vale specialmente per i popolari e per i riformisti giacchè i repubblicani si troveranno necessariamente all'opposizione non fosse altro che per l'adesione del fascismo alla Monarchia. I popolari hanno pensato fino a jeri che venisse dal Governo una passerella che li togliesse dal grave imbarazzo. Le dichiarazioni dell'on. Acerbo e la nota ultima contro don Sturzo hanno tolto ogni illusione. L'opposizione dei popolari dovrà di conseguenza cercare di conciliarsi col collaborazionismo se l'atteggiamento risoluto del Governo lo renderà necessario. Non si tratta di trattare ma di approvare o disapprovare. Bisogna acconciarsi a sistemi nuovi.

E' stata molto commentata nei corridoi l'assenza dalla riunione del gruppo popolare degli on. Meda, Cavazzoni, Mattei, Gentili e Vassallo. In special modo l'atteggiamento assunto dall'on. Meda va notato perchè attorno al leader popolare si è venuta raccogliendo tutta l'ala destra del partito che sostiene, contro le infatuazioni antifasciste, la necessità di appoggiare il governo in questo delicato momento politico. A questo proposito è stato rilevato un interessante episodio che chiarisce un po' la posizione dell'on. Meda. Alla vigilia della riunione del gruppo interrogato dai colleghi l'on. Meda aveva dichiarato di partecipare alla riunione e di volervi presentare un ordine del giorno in cui, pur riconoscendo la necessità di proporre sostanziali modifiche al testo della riforma, si sosteneva come inopportuna e pericolosa una azione diretta a minacciare e combattere il governo di Mussolini.

Appena informato delle intenzioni dell'on. Meda l'on. De Gasperi, presidente del gruppo e seguace di don Sturzo, si diede subito da fare e in un lungo colloquio avuto con l'on. Meda invitò il leader della destra a rinunciare al suo ordine del giorno che avrebbe compromesso l'unità del partito.

La conclusione è stata che l'on. Meda stamane non ha partecipato alla riunione riservandosi però piena libertà di iniziativa sulle probabili conseguenze che le attuali direttive del partito potrebbe provocare.

L'invito ai deputati liberali

di votare la riforma elettorale

GENOVA, 9. — La direzione nazionale del partito liberale italiano, oggi riunita, ha votato il seguente ordine del giorno: « La direzione nazionale del partito liberale italiano, riunita il giorno 9 luglio in Genova, preoccupata dell'atteggiamento di vari gruppi della Camera, atteggiamento che crea difficoltà al governo in occasione della votazione sulla legge elettorale, considerato che dal partiti di opposizione si approfitta della presente difficile situazione per scopi antinazionali, in conformità della sua condotta sempre in valido e sincero aiuto agli sforzi del governo nell'opera di ricostruzione nazionale; ricordato a tutti che la disciplina di partito non deve e non pu oessere per alcuno una vana parola ma dar vita invece ad una azione unica e concorde in parlamento e nel paese per le finalità superiori del partito liberale e si identificano con maggiori interessi della patria, invita i deputati iscritti alle sezioni del partito a svolgere energica e fattiva opera per l'approvazione alla Camera della legge elettorale proposta dal governo illustrando con una mozione collettiva l'atteggiamento assunto dal partito stesso e votando a favore della legge secondo inequivocabile delinerato del Consiglio nazionale del partito tenuto a Napoli il 25 giugno scorso.

Carrozza investita da una frana

DUE DONNE SCHIACCIATE

BERGAMO, 9. — Mentre il parroco nella frazione di San Lorenzo presso Clusone, don Tommasoni, ritornava in città dal santuario di Artesio in una carrozza sulla quale erano anche la sorella del parroco, una domestica, una suora ed una bambina, la carrozza venne investita da un enorme macigno che la travolse. La sorella del parroco e la domestica rimasero orribilmente schiacciate; le altre persone rimasero illese.

Le Regina e le principesse a Valdieri

VALDIERI, 9. — Stamane alle ore 9 è qui giunta S. M. la Regina Elena colle principesse Mafalda e Giovanna per trascorrere la stagione estiva nel castello reale.

La milizia di picchetto alla Camera

ROMA, 9. — Il comando generale della milizia N. V. ha emanato il seguente ordine a comando della decima zona d'accordo colle autorità militari:

« Per alleviare il servizio territoriale alle truppe del presidio durante questo periodo di tiri al campo e manovre in cui la guarnigione è fortemente diminuita, il servizio di picchetto alla Camera dei deputati sarà fornito dalla Milizia Volontaria. La milizia si alternerà inoltre nel servizio di picchetto al Senato e di guardia al palazzo reale colle truppe che resteranno nella guarnigione. »

Judet assolto

PARIGI, 9. — Il giornalista Judet accusato di tradimento durante la guerra è stato assolto.

L'oscura situazione sul Reno

Guerra aperta di rappresaglie

tra la Francia e la Germania

DUSSELDORF, 8. — Una nota dichiara che in seguito all'arresto a Mannheim da parte della polizia tedesca di un suddito francese tradotto dinanzi alla Corte di Lipsia, le autorità francesi hanno deciso di fare procedere ogni due giorni all'arresto di sudditi tedeschi che non verranno rilasciati se non dopo il ritorno di Schulders sul territorio francese. I sudditi tedeschi così arrestati saranno sottoposti allo stesso trattamento carcerario che sarà fatto subito a Schulders. Sono stati finora arrestati quattro notabili.

La Germania declina ogni responsabilità

per l'esplosione sul treno belga

BERLINO, 9. — In seguito alla notizia ricevuta dall'« Agenzia Havas » da Coblenza secondo la quale la commissione renana ha assegnato ieri alla regia ferroviaria franco-belga per l'incidente verificatosi sul ponte di Hochfeld un'indennità provvisoria da prelevarsi sull'entrate del Reich, il « Wolff Bureau » fà rilevare che detto ponte è sorvegliato da truppe franco-belghe e che le autorità tedesche sono state messe nell'impossibilità di esercitare una sorveglianza, essendo state sistematicamente allontanate ed essendo stati sciolti gli organi di polizia tedeschi.

Il « Wolf Bureau » continua: anche nel caso in cui trattasi realmente di attentato, caso fino ad ora assolutamente non provato, non si potrà in alcun modo rendere responsabile delle conseguenze il governo del Reich.

La Reichsbank annuncia che non cederà divise senza che venga dichiarato il vero destinatario, affinchè essa prima di pagare sia messa in grado di fare le necessarie ricerche.

La predica contro la violenza

del delegato tedesco all'Aja

BERLINO, 8. — Il « Wolf Bureau » comunica: Dinanzi al tribunale internazionale arbitrale dell'Aja che attualmente esamina la questione del vapore inglese che nell'estate del 1920 le autorità tdesche non avevano lasciato traversare il canale di Kiel essendosi la Germania dichiarata neutrale nel conflitto russo-polacco, il rappresentante della Germania, ex-ministro Schiffer, ha dichiarato che questa è la prima volta che la Germania partecipa alla riunione del tribunale dell'Aja, la cui fondazione fu salutata dalla Germania come un grande progresso sulla via della collaborazione pacifica di tutti i popoli. Schiffer ha soggiunto ceh la strada sulla quale i popoli si lasciano guidare dalla giustizia, assicura la definizione delle divergenze e delle controversie molto più di quanto non si verifichi seguendo la via della violenza. La Germania ha detto Schiffer, è convinta che il tribunale dell'Aja, composto di illustri rappresentanti delle varie nazioni, sia pienamente consapevole del suo alto compito.

Grave discorso alla Camera belga

BRUXELLES, 9. — Il ministro di Stato Paolo Haix, capo del Consiglio della Società delle Nazioni, ha pronunciato un discorso alla Camera intorno alla situazione internazionale. L'occupazione della Ruhr è una ripresa di pegni, un mezzo di pressione che si è dovuto impiegare per la malafede della Germania ed in seguito al dissenso verificatosi nel gennaio scorso. La politica della Ruhr non è una politica di aggressione e non nasconde nessun piano separatista. La questione della Ruhr non è che un aspetto del problema più vasto delle riparazioni. Bisogna risolvere il problema delle riparazioni al più presto possibile. Esso pesa sull'Europa e disorganizza. Bisogna stabilire di concerto con gli alleati un piano preciso e, senza troppo legarsi con formule teoriche, trovare una soluzione equa e pratica. Senza dubbio non è possibile iniziare trattative con la Germania fino a quando questa incoraggerà, eccíterà e sussidierà un'agitazione colpevole che conduca a dei delitti che il Belgio stigmatizza e che l'opinione universale condanna. Ma intanto bisogna intendersi con gli alleati e ristabilire l'intesa. Su ciò il Governo belga ha una parte importante, che gli deriva dalle sue amicizie tradizionali e dalla sua posizione in Europa. L'accordo con l'Inghilterra è indispensabile per risolvere il problema delle riparazioni. La politica estera belga deve appoggiarsi sull'Inghilterra e sulla Francia. Ciò è necessario, non soltanto per assicurare le riparazioni, ma anche per ristabilire la pace e la concordia in Europa. Si manifestano, però, dei sintomi dannosi; alcuni giornali inglesi dichiarano che l'Inghilterra sta per concludere con la Germania degli accordi separati. I giornali francesi rispondono naturalmente con energia. Io leggevo ieri con sorpresa nella corrispondenza di Parigi di un giornale di Bruxelles, firmato da un giornalista belga stabilito a Parigi, questa frase: « Se l'Intesa è perduta, la crisi che si prolunga da quattro anni tra la Francia e il Belgio da una parte e l'Inghilterra dall'altra potrebbe presto non essere più che una semplice questione di forza ». Bisogna guardarsi dal dare alle polemiche giornalistiche troppa importanza, ma le voci più false si diffondono rapidamente. Ho fede nella saggezza degli uomini che dirigono i destini dei paesi alleati. — Ho fede nel Governo belga per ristabilire l'intesa nell'interesse del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra che hanno bisogno l'una dell'altra e dell'Europa. Ma se per disgrazia i suoi sforzi non raggiungessero il fine tutti si renderebbero conto che noi saremmo arrivati al punto più pericoloso della nostra storia. Se per disgrazia apparisse un giorno il pericolo imminente di una rottura dell'Intesa, il Governo avrebbe allora delle schiaccianti responsabilità e io ritengo che esso non potrebbe impegnare l'avvenire del paese senza prima consultare il Parlamento.

La proposta dell'on. Mussolini

GIUDICATA MIGLIORE

PARIGI, 8. — L'« Eco National » dice che l'ultimo passo del papa verso la Francia e il Belgio, prova che il papa non ha rinunciato a servire di intermediario fra le nazioni occupanti della Ruhr e la Germania. Poincarè legato dalle recenti dichiarazioni alla Camera non può ammettere la mediazione pontificia.

L'« Ouvre » giudica che la tesi sostenuta da Mussolini nella questione delle riparazioni è quella del buon senso.

Telegrafano da Londra al « Journal » sotto riserva: Il governo inglese accetterebbe le proposte del Reich di affidare ad una commissione internazionale la cura di valutare la potenzialità attuale di pagamento della Germania e di suggerire i metodi per sistemare la questione. Alcune persone che frequentano i circoli di Downing Street assicurano che l'Inghilterra tenterebbe negoziare col Belgio, l'Italia, gli Stati Uniti e alcuni paesi scandinavi allo scopo di persuadere la Francia di cedere di fronte alla dimostrazione del suo isolamento.

Italia e Inghilterra preparano

UN PASSO COMUNE?

LONDRA, 9. — Il « Times » nel suo articolo editoriale dice che il marchese della Torretta visitò ieri nuovamente lord Curzon ed ebbe con lui una lunga cordiale intervista allo scopo di un ampio scambio di vedute sulla intera questione delle riparazioni.

Il « Daily Telegraph » scrive che lord Curzon prima di ricevere l'ambasciatore francese e belga ebbe una lunga conversazione con il marchese della Torretta insieme al quale esaminò la situazione attuale sotto tutti gli aspetti. L'Inghilterra, soggiunge il giornale, dovrà ora decidere se continuare le conversazioni interalleate sulla base presente o se rispondere separatamente oppure unitamente all'Italia al memorandum tedesco.

Somigliantì rilievi pubblicano il « Daily Mail », la « Mornig Post », il « Daily News » che annuncia l'arrivo a Londra da Parisi di Benes.

La « Westminster Gazzette » scrive che qualora l'ultimo sforzo per arrivare ad una intesa riuscisse vano, Baldwin presumibilmente proporrà di inviare alla Germania una risposta accettando la proposta di una commissione internazionale di periti. Il Governo inglese sarebbe pronto tanto per la nomina della commissione, quanto a convocare la conferenza che dovrà discutere le questioni dei debiti interalleati nonchè il problema della ricostruzione europea.

Gli effetti del blocco

BERLINO, 9. — Il « Wolff Bureau » pubblica: Gli ambasciatori di Germania a Roma e a Londra hanno ricevuto istruzioni per prospettare al governo italiano ed inglese le difficoltà insormontabili e i seri pericoli derivanti dal blocco instaurato dai franco-belgi nel territorio occupato e per fare rilevare che in seguito alla paralisi del movimento ferroviario ai deputati renani è stato impedito di esercitare le loro funzioni costituzionali sino al punto che il deputato al Reichstag sig. Most, malgrado la sua immunità parlamentare, è stato arrestato come ostaggio. Il Governo della repubblica tedesca ha dato inoltre istruzioni all'ambasciatore di Roma e di Londra per svolgere energica azione per scongiurare l'esecuzione delle sentenze di morte emanate dal Consiglio di guerra francese contro sette francesi imputati di presunti atti di sabotaggio.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

Il patto di Tolmezzo

La cooperazione friulana al seguito della bandiera nazionale

Qui non ci sono " nè vincitori nè vinti ! „ afferma il Prefetto del Friuli

La mattina è piena di sole e di vita. Oltre la stazione per la Carnia, verso Tolmezzo, i paesi che incontriamo sono imbandierati e tappezzati da manifesti multicolori inneggianti al Prefetto del Friuli, alla patria e al lavoro, agli ospiti che la capitale carnica si appresta a ricevere con festività sull'ampia piazza XX Settembre.

Il Prefetto avv. Pisenti, che pilota egli stesso la sua «Om», giunge a Tolmezzo alle ore 9 per la via del lago di Cavazzo ed è accolto con calorosi evviva e alalà dalla folla e dai fascisti.

Si trovano ad ossequiarlo il Sottoprefetto comm. Nicolotti ed il segretario mandamentale del P. N. F. avv. Marpillero. Su d'un lato della piazza sono schierate le rappresentanze e i gagliardetti dei fasci della zona e di numerosi organizzazioni sindacali della Provincia fra cui, notata, quella dei Sindacati Riuniti di Pordenone. Mentre la banda fa squillare l'inno fascista, e la milizia presenta le armi e i vessilli si chinano in segno di saluto, il Prefetto viene accompagnato al palazzo della Sottoprefettura ove si trovano riunite le autorità e i sindaci della Carnia.

Non ci è possibile raccogliere se non qualche nome. Oltre alle autorità locali, al Sindaco e consiglieri di Tolmezzo, ai titolari degli uffici principali, notiamo il Sindaco di Pontebba ing. Faleschini, il cav. Sarti segretario di Moggio, il sindaco di Cercivento dott. Mussinano, il cav. Polzot commissario di Villa Santina, il cav. Frucco sindaco di Enemonzo, il sig. Pelizzoni di Preone, il sig. Martinez di Ugovizza, Grackner di Camporosso, Biasutti di Forni di Sopra, Covac Giuseppe di San Leopoldo, Guldenpren di Malborghetto, Pesamosca di Raccolana, Zuasi di Resiutta, Fabbro di Moggio, Battistutti di Chiusaforte, Martina di Dogna, Morocutti di Pontebba, cav. Marzona di Verzegnis, Radina Dereatti di Arta, Soravitto di Paularo, Del Fabbro di Ravascletto, Cristofori di Treppo, De Monte di Sauris, Marioni di Forni di Sotto.

Dalla piazza intanto salgono gli evviva della folla, mentre si alternano le note degli inni patriottici.

LA VISITA ALLE COOPERATIVE

Alle ore 10, accompagnato dalle autorità e da un maestoso corteo, il Prefetto si reca a visitare la sede del Consorzio Carnico delle Cooperative e della Banca Carnica. Fanno gli onori di casa il rag. Cella e il sig. Cleva. Il ricevimento è davvero improntato ad una significativa cordialità. Lo rileviamo e siamo i primi a compiacersene. Una pietra sepolcrale viene deposta sul passato e ognuno ha sulle labbra una parola di schietta famigliarità. Proprio così: qui non ci sono nè vinti, nè vincitori. I vinti sono all'infuori di questo vincolo che si suggella sotto la protezione della Patria immortale.

A stento ci facciamo largo nelle vaste stanze della sede affollatissima di invitati.

Notiamo: il presidente della Cassa di Risparmio di Udine, comm. Fabris con il direttore rag. Ferrini, i signori Ravazzolo, Domini, Castelletti della Federazione fascista, il geom. Cardoni del Fascio di Udine, l'avv. Mini, il nostro direttore comm. dott. Furlani, l'ing. capo della Provincia comm. Cantarutti, il cav. Salvini ingegnere capo del Genio Civile, l'ing. Bonicelli; cav. Varutti, cav. Mizzau, cav. Asquini, dott. Boari, tutti dei vari sindacati, cav. Larice, dott. Pepe, cav. Sillani, cav. Linussio, cav. De Marchi, cav. Moro, cap. Cacavalle, ispettore scolastico, Marchetti, co. Ferro, medaglia d'oro De Carli, cav. Campone presidente Tribunale, avv. Tognazzi, giudice istruttore, avv. Di Napoli proc. del Re, dott. Mesina pretore di Tolmezzo, avv. Paola pretore di Moggio, dottor Mauri pretore di Ampezzo; prof. direttore Cattedra Ambulante Agricoltura, Molinari, presidente Cooperativa di Credito Giovanni Guerra, Barbaro Oreste, agente imposte; Duodo ufficiale Registro: Ing. Lippi; assessore Moro; Rieppi; Marangoni e Rinaldi; Del Negro, sindaco di Lauco; prof. Michele Gortani, Angeli, sindaco di Cavazzo Carnico; Moro, sindaco di Ligosullo; Canciani sindaco di Prato Carnico; Della Pietra, sindaco di Comeglians; Giacometti, sindaco di Ovaro; rag. Vittorio Cella; prof. Del Santo, direttore Scuole Tecniche; prof. Bressan, comm. P. S.; dott. Brianza, ing. Fiori, presidente sindacato italiano; ing. Rinaldi, assessore del Pievo, in rappresentanza del sindaco di Udine; prof. Musoni; ing. Paolo Masieri, direttore Consorzio Carnico; Guido Masieri, direttore Istituto Economia Montana; Umberto Masieri; avv. Burello, Annibale D'Orlando; Alpe, presidente Consorzio Carnico; cav. Marchi; il garibaldino Clerici Antonio di anni 80 di Forni di Sopra decorato di medaglia d'argento ai Tre Ponti; Spangaro, segretario politico Ampezzo, cav. Linussio, cav. Valtolina, ing. Conte, Pavoni del fascio di Forni di Sopra, Cap. carabinieri Villani, Segretario comunale di Tolmezzo; Torresini, Presidente Cooperativa di Lavoro di Forni di Sopra signor Agnese; Presidente Cooperativa di Lavoro Val Degano Della Pietra; cav. Marzona, direttore Consorzio Regionale; avv. Bonanno, sindaco di Raveo; Rossi, sindacato Ferrovieri; mons. Ordiner, parroco di Tolmezzo; maggiore Alpini cav. Pognini; tenente carabinieri signor Lucherini, dott. Franc. co. Moro; ing. Ambrogio Moro, Lepre, sindaco di Rigolato; Candido, sindaco di Forni di Avoltri, e dovremmo continuare.

Nella sala maggiore della sede viene servito un signorile rinfresco. Il rag. Mazzoleni con brevi parole rivolge il benvenuto al Prefetto il quale risponde con l'augurio per le fortune della costituenda Federazione italiana nella cui orbita entra il Consorzio Carnico.

Dopo il ricevimento si forma un imponente corteo che accompagna il Prefetto al Teatro De Marchi ove ha luogo la costituzione del grande organismo cooperativistico friulano.

Ecco l'ordine del corteo: musiche, Balilla, Avanguardie giovanili carniche, Milizia nazionale comandata dal seniore rag. Leopoldo Radina Dereatti sindaco di Arta, bandiere e rappresentanze delle associazioni con in testa un garibaldino indossante la camicia rossa, fascio femminile seguito su una lunga colonna di tre file da tutti i gagliardetti della Carnia, quindi una numerosa colonna di rappresentanti dei vari sindacati operai di tutta la provincia; notata specialmente la forte rappresentanza dei sindacati riuniti pordenonesi capitanati dal rag. Cutelli.

Snodandosi lungo le vie cittadine il corteo arriva al teatro De Marchi, e mentre la folla prende posto nei palchi, nella platea e nel loggione, la selva dei gagliardetti e dei tricolori invade il palcoscenico.

Davanti al tavolo prendono posto gli oratori. Salutato da applausi appare il prefetto Pisenti e forti «alalà» salutano il vecchio garibaldino e la medaglia d'oro Giuseppe de Carli, che si dispongono alla destra del Prefetto.

La solenne cerimonia

IL DISCORSO DI CELLA

Come cessano gli applausi, l'avv. Candussio, sindaco di Tolmezzo, porge il saluto dell'amministrazione e della cittadinanza al rappresentante del governo.

Accolto con viva attenzione si avanza a parlare il rag. Cella direttore generale delle Cooperative.

Egli dice:

« Nel nome, e per incarico di tutte le Cooperative Carniche io porto qui il deferente saluto all'ill.mo signor Prefetto del Friuli, che volle di persona, consacrando il solenne patto concluso, dare un più alto significato civile a questa festa della Cooperazione e della italianità.

E porgo il saluto delle Cooperative alle autorità, ai Cooperatori del Friuli e della Carnia, a tutti i fratelli ed amici nel vasto campo del lavoro che pur qui convennero per dare a questa festa un maggior senso di spontanea cordialità.

La necessità, che senza posa urgeva i carnici, ha espressa la Cooperazione così i Carnici hanno qui pazientemente tessuto un ciclo completo di Istituzioni cooperative che interessano tutti i campi della attività commerciale ed industriale della Carnia.

Le Cooperative carniche contano diciasette anni di vita intensa quanto silenziosa: un manipolo di tenaci e convinti cooperatori, sorretti da una fede mai vinta e dalla pubblica opinione, condussero le nostre Istituzioni a lusinghiere fortune.

E di ieri il nostro primo passo audace — e possiamo oramai dire fortunato — che ci condusse, primi in Italia e primi nel mondo a varcare le frontiere sotto la egida della Cooperazione mentre io qui Vi parlo, gli operai del nostro Consorzio stanno mettendo in efficienza nelle terre di Francia cinque importanti cantieri che sono l'espressione viva della nostra decisa volontà per trasformare l'oscuro emigrante in una forza industriale organizzata.

Le nostre Cooperative di Consumo, di Credito, di Lavoro e di Assicurazione contro gli incendi, che hanno una posizione preminente nei quadri del movimento Cooperativo Nazionale, ed internazionale proseguiranno, con la armonia delle forze del lavoro, consacrate nell'amore di Patria, nel loro paziente cammino ascensionale.

E la nostra fede che è certezza, attinge nuova fiamma e nuovo vigore dalla festa odierna che consacra e suggella in un solenne contratto, la concorde e decisa volontà di voler assicurare le maggiori fortune della Cooperazione carnica sotto gli auspici della Federazione Provinciale Cooperativa, che oggi sorge a valorizzare ed esaltare tra noi friulani quei principi e quegli ideali di solidarietà umana che sono la più bella espressione della nostra civiltà.

La Cooperazione carnica che oggi si inquadra nel movimento nazionale, offre alla Patria tutto il proprio esercito di Cooperatori per l'auspicato domani di una Italia più grande e più forte nella concordia di tutte le forze nazionali del lavoro».

Il discorso del geom. Cella è accolto da battimani e da segni di manifesta approvazione.

PARLA L'AVV. MINI

Parla quindi, attentamente ascoltato e spesso interrotto da applausi, lo avv. Alberto Mini sul cui petto vediamo brillare due medaglie d'argento al valore.

Egli ricorda la prima ora della Cooperative ex-combattenti in Carnia e la rivalità funesta nel campo cooperativistico.

Occorreva uscire da questa penosa situazione — egli dice — occorreva mettere la cooperazione al seguito di una unica bandiera. Oggi il patto è concluso ed esso ha tale importanza da esulare oltre i confini della provincia.

L'oratore afferma che solamente nel movimento nazionale, sotto il tricolore le cooperative avranno forza e troveranno la loro strada. Dopo aver promosso il massimo sforzo per il benessere della cooperazione nel fascio che comprenderà anche le cooperative ex combattenti, l'avv. Mini conclude auspicando all'avvenire del Sindacato, gridando evviva al rappresentante l'Italia nuova: evviva — esclama con forza — l'Italia fascista.

Il grido trova consenso di applausi generali.

Quindi l'ing. Fiori reca da Milano il saluto appassionato del Sindacato Italiano delle Cooperative. Con frase elegante egli richiama i ricordi, esalta l'opera del governo fascista, illustra le situazioni delle piccole patrie italiane all'estero e suscita nella sala un fremito di consensi e di commozione.

LA COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE

Vengono quindi comunicate le nomine del Consiglio del Sindacato friulano delle Cooperative: a presidente: l'avv. Alberto Mini; a consiglieri di amministrazione: pei consorzi carnici: Masieri; per il consorzio regionale carnico: cav. Sillani; per le cooperative dei combattenti: cav. Gennari; per la cooperativa di Pontebba: ing. Faleschini, fiduciario del Partito Nazionale Fascista Arturo Ravazzolo; per la Cassa di Risparmio, persona da designarsi.

A Sindaci: geom. Domini, dott. Pedrola, capitano Puiatti.

Il discorso del Prefetto

« Amici della Carnia! In questo momento provo come mai una grande soddisfazione perchè il più grande premio di un'opera è la coscienza del dovere compiuto. Ebbene, io nell'avere voluto il patto di oggi so di avere fatto un dovere d'italiano. In questa ora, questo teatro mi ricorda una cerimonia gloriosa e triste fatta fra pochi amici, una dozzina circa, nel teatro deserto, la costituzione della sezione fascista. E dopo quella cerimonia ci siamo riuniti pur contenti, soli soli, in una stanza poco lontana. In quell'ora e in quella stanza, sentii e prevedetti che si sarebbe giunti anche a questo momento. Sentii di quali grandi energie dispone il popolo nostro, e mi convinsi che sarebbe stato possibile il fatto qui ove Mussolini passò le ore sue più amare, qui in questa Carnia i cui lavoratori portano all'estero altissimo il nome del lavoro italiano.

In Francia coi nostri fratelli ho capito che questi nostri lavoratori che ricostruiscono i dipartimenti distrutti rappresentano il simbolo dell'Italia imperiale, di quella vera Italia imperiale la quale si fucina certamente nelle colonie.

Oggi qui non ci sono nè vinti nè vincitori; i vinti sono quelli che sono ancora all'infuori di noi.

Quando mi presentai a Roma, di fronte a Mussolini, per la firma del patto, Egli che ha un così grande animo, approvò commosso: sotto migliori auspici non poteva sorgere la cooperazione dalla quale tutti ne dovranno godere.

Siamo armati dai capi ai gregari di una sola suprema volontà: fare del Friuli, la più grande, la più fedele provincia d'Italia ».

Il discorso dell'avv. Pisenti, interrotto ad ogni frase da grandi applausi, è alla fine salutato da una imponente ovazione, alla quale risponde l'ovazione della folla che si stipa anche fuori del teatro.

Finita la cerimonia, il pubblico si è sparso per la città, mentre i fascisti si avviano alla loro sede, ove vennero deposte anche le insegne delle squadre.

ALLA SEDE DEL FASCIO

Alle 12.30 un grande banchetto di oltre 160 coperti, riuniva attorno al Prefetto tutte le autorità e le rappresentanze. L'allegria fu schietta e cordiale. Particolarmente festeggiati furono Don Tita Bulfon, il sacerdote italiano, e il garibaldino Clerici, che portava la camicia rossa e recava sul petto una medaglia d'argento guadagnatasi nel 1866.

Dopo il banchetto, il Prefetto si recava alla sede del Fascio e a quella dei combattenti e si intratteneva parecchio tempo coi dirigenti locali signori Marchi, Lippi e Rambaldi.

Intanto alle autorità e alle rappresentanze veniva offerto un sontuoso rinfresco.

LE BANDIERE ALLE SCUOLE

Alle ore 16 circa, sulla piazza principale da una grande tribuna eretta per l'occasione, si svolgeva la cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole del Comune. Benedì i vessilli il parroco. Eseguendo la consegna, il sindaco disse un applaudito discorso. Un altro discorso, applauditissimo, pronunciò il direttore delle scuole, signor Matiz: dopo di che i bimbi, accompagnati dalla musica cantarono gli inni patriottici, riscuotendo grandi applausi per il sentimento con cui furono eseguiti i cori. Quindi i bimbi prestarono il giuramento voluto dalle disposizioni di S. E. Lupi, rispondendo: «Giuro» a gran voce, alle formule loro rivolte.

Alla sede del Fascio e dei Combattenti

Nel pomeriggio, il Prefetto si recò a Palazzo Campeis ove ricevette contemporaneamente il Triumvirato della Sezione Fascista e il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti. Poi ricevette la Giunta Comunale di Tolmezzo e altre rappresentanze, trattando di problemi locali.

AD AMARO

La visita del Prefetto alla sede del Circolo Fascista

Nel ritorno, il Prefetto si fermò ad Amaro per visitare la sede del Circolo Fascista. Venne ricevuto dal Segretario Politico della Sezione signor Tamburlini.

L'avv. Pisenti nella sua breve sosta, s'intrattenne a conversare con i singoli fascisti e si interessò particolarmente sulle condizioni del Fascio e sulla questione dell'emigrazione. Si è compiaciuto per la bella organizzazione, per il grande numero degli iscritti e per i vantaggi che in breve porterà il Circolo, dove seralmente potranno riunirsi tutti i fascisti.

A salutare il Prefetto si recò anche il Cappellano di Amaro, nobile figura di patriotta, che in breve, con grande dispiacere di tutta la popolazione, lascerà Amaro per recarsi quale missionario in Cina.

Alla partenza l'avv. Pisenti è stato salutato con vibranti « alalà ».

L'unione di Pontebba e Pontafel

PONTEBBA, 9.

E' comparsa ieri all'Albo Comunale la delibera del Comune di Pontebba circa l'unione di questo con quello di Pontafel.

L'importanza della delibera, votata ad unanimità, è maggiore per il fatto che un Comune benestante ha fatto il gran passo ed ha steso la mano amichevolmente agli allogeni di Pontafel, nuovi cittadini d'Italia, dimostrando così come l'elemento italiano tratta da pari a pari e senza sott'intesi con essi.

Precedentemente molti consiglieri di Pontebba avevano presentato una interpellanza al Sindaco con la quale, tenendo presente l'odierna situazione e gli sforzi dell'autorità governativa per sistemare al più presto le amministrazioni comunali aggregate alla Patria, rilevando l'intendimento generale di ridurre le spese al minimo possibile e non essendovi contrasti di interessi, anzi entrambi i Comuni erano d'accordo di tenere separate le rispettive rendite patrimoniali ed i loro interessi, chiedevano l'unione dei due Comuni.

La deliberazione presa ha grande importanza anche dal punto di vista nazionale perchè facilita il contatto dell'elemento italiano con l'elemento tedesco e sloveno della Val Canale.

La prospettata unione, naturalmente, non soddisfa i mestatori austriaci che purtroppo possono ancora impunemente compiere la loro opera disgregatrice fino a che l'unione non sarà un fatto compiuto.

Difatti, spinti da questi elementi, (che speriamo rimangano ancora poco tra noi e varchino poi definitivamente il confine) varii cittadini di Pontafel, una sessantina, firmarono una specie di ricorso che è un capolavoro di ipocrisia e di antitalianismo. Con di più è firmato da 10 sudditi austriaci e da parecchie donne; uno si firma due volte ed uno è firmato pur essendo notoriamente in Ungheria.

E' straordinaria la motivazione: La delibera del Comune di Pontafel fu presa da consiglieri comunali che non hanno possedimenti nel Comune!! Al secondo comma si riporta un « si dice » che il Comune di Pontafel dovrà pagare le spese anche per il Comune di Pontebba e quindi essi sarebbero cittadini di secondo ordine; oh santa ignoranza e benedetta ipocrisia!! E' troppo nota l'origine di tale ricorso: ci permettiamo solo ricordare all'autore che sarebbe ora di finirla con le mene contro la pacificazione e contro l'elemento italiano e che se non provvederanno le Autorità saranno costretti i cittadini a porre termine a questa gazzarra.

I cittadini più illuminati, e sono la stragrande maggioranza, concepiscono bene le cose e riconoscono i vantaggi d'ordine morale e materiale che deriveranno a Pontafel dalla votata unione.

Del resto le amministrazioni hanno fatto il loro dovere; spetta ora all'autorità di sollecitare l'approvazione.

I cittadini di Pontafel, se non hanno l'animo avvelenato dalla propaganda anti-italiana, si accorgeranno che Pontebba disinteressatamente stende loro la mano per una intima e pacifica collaborazione nell'interesse di tutti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una simpatica attestazione di stima

Ci scrivono, 9: I dipendenti del Comune, stipendiati e salariati volendo dare una attestazione di simpatia, stima e considerazione al Commissario Prefettizio Colonnello cav. Enrico Fresini, che come è noto resse le sorti del Comune per oltre cinque mesi con rettitudine e somma perizia, hanno voluto in ricordo del Superiore, devolvere una giornata del loro stipendio in pro' della Casa di Ricovero.

Ieri una rappresentanza delle varie categorie offrì al Commissario, una artistica pergamena accompagnata da una lettera con le firme di tutti gli aderenti.

L'importo devoluto ammonta a lire 425.

Il Colonnello Fresini con acconcie parole ringraziando commosso dell'atto gentile, fece voti che possibilmente in luogo dei soliti Monumenti anche S. Vito dedichi ai gloriosi Caduti in segno di riconoscenza e di gratitudine la Casa di Ricovero.

Nella circostanza il Commissario volle che la cifra offerta raggiungesse L. 500 elargendo lui la differenza.

Da queste colonne vada quindi il saluto deferente al Commissario che durante la sua permanenza fra noi seppe acquistarsi tanta stima e deferenza.

Deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale

Sabato sera la Giunta Comunale, oltre ad aver preso diversi provvedimenti, deliberò un contributo di lire 200 per l'erezione di una lapide marmorea ai Caduti di Carbona.

Deliberò la cessione gratuita in area comunale del Giardino di Madonna di Rosa per l'erigendo Asilo Infantile.

Pro monumento alla Madre Italiana

Il Comune rende noto che la sottoscrizione cittadina per il Monumento alla Madre Italiana da erigersi in Firenze (Piazza S. Croce) ha fruttato lire 500.

I Preposti ringraziano coloro che contribuirono con vero sentimento di amore alla patriottica ed umana manifestazione.

Ruba al proprio padrone

Certo Pasutti Calisto da Bannia di Fiume, venne arrestato perchè da un tiretto di un banco in casa del signor La Diana Gaetano da S. Vito, ove si trovava in servizio, asportò L. 50 che poi spese in vari oggetti.

Da principio il Pasutti interrogato in proposito, negava il furto, ma in seguito messo alle strette, finì per confessare.

Accendete i fanali

Dai nostri Carabinieri venne elevata contravvenzione perchè sprovvisto di fanali accesi a certo Cesaratto Emanuele di Motta di Livenza che con autocarro transitava alle undici e mezza di notte nei pressi di Villotta di Chions.

La gara di calcio

Ieri nel Campo Sportivo di Madonna di Rosa ebbe luogo una gara di calcio tra S. Vito e Oderzo.

La squadra di Oderzo rimase vincitrice.

Da CIVIDALE

I festeggiamenti di ieri

Ci scrivono, 9: Ieri dopo una mattinata e un pomeriggio promettenti, verso le 18.30, quasi improvvisamente, si scatenò sulla città un violento temporale (lampi, tuoni, pioggia a rovescio e tempesta) che interruppe lo svolgimento del grandioso programma. I numerosissimi e splendidi doni esposti sotto le arcate del palazzo dei R.R. Uffici vennero ritirati in fretta e furia per sottrarli all'ira degli elementi scatenatisi così fuoriosamente e la vendita dei biglietti, che incominciava appena, venne naturalmente sospesa e vi fu poco risultato. Il ballo fu pure sospeso. Soltanto il Tiro al piccione ebbe svolgimento ed esito completo.

Questo in succinto.

Il Comitato si riunisce questa sera d'urgenza per le disposizioni del caso.

Da LATISANA

Stazione ferroviaria

Ci scrivono, 8: In esito alle pratiche esperite dalla nostra Associazione Commercianti Esercenti, ecco quanto viene comunicato dalla Delegazione Generale di Trieste:

« Con riferimento alle richieste avanzate da codesta Spett. Associazione, significasi quanto appresso:

1) Venne da tempo trasmesso alla onor. Direzione Generale la proposta per il ripristino delle sale di 2.a e 3.a classe di codesta Stazione e si è in attesa della relativa approvazione per eseguire tale lavoro;

2) La illuminazione del piazzale della Stazione stessa verrà sistemato fra breve, in modo da eliminare gli inconvenienti lamentati;

3) La Stazione di Latisana è compresa nell'elenco delle stazioni nelle quali dovrà essere provveduto all'impianto di stadera a ponte, non appena vi saranno fondi disponibili;

4) Sono state date disposizioni per sistemazione del transito in corrispondenza del P. L. sulla sponda sinistra del Tagliamento ».

Speriamo che ben presto si giunga alla [illegible] dei lavori di cui sopra, ed intanto vada lode alla energica iniziativa dell'Associazione Commercianti ed Esercenti.

Politeama L. E. G. A.

Poche recite della Compagnia Sivori-Germana-Onofri allietano il pubblico latisanese che seralmente accorre in massa. Si sono rappresentati dei soggetti del Grand-Guignol romano, dei numeri di varietà e recite di qualche bellissimo dramma. Molto bene tanto l'esecuzione dei bravi Onofri-Germana e la preparazione del teatro che offriva un magnifico colpo d'occhio. Ancora poche sere, che segneranno altrettanti successi.

Infortunio agricolo

Taglialegna Amabile di Luigi, da Latisanotta, discendendo da una scala mentre accudiva alla raccolta dei bachi, nell'Azienda Gaspari Pietro, riportò la distorsione del piede sinistro con frattura del malleolo esterno. Fu tosto curata dal dottor Loredan Lorenzo, dell'Ospedale di Latisana, che la giudicò guaribile in giorni 20.

Da PORDENONE

Sindacato magistrale fascista

Ci scrivono, 9: I maestri fascisti oppure simpatizzanti pel sublime rinnovamento spirituale che attraversa la nostra Patria, sono invitati alla seduta del Sindacato magistrale fascista « Aristide Gabelli », che avrà luogo giovedì 12 luglio nella sede dei Sindacati fascisti, Corso Garibaldi, Pordenone. I maestri che confidano nella redenzione morale della scuola e della Patria iniziata dal nostro Duce Benito Mussolini, hanno sacrosanto diritto e dovere di aver fiducia nell'attuale Governo, di porsi all'avanguardia e fondersi in un sol gruppo, certi che da altri partiti nulla di bene potrà mai sperare nè l'Italia, nè la scuola.

Da BUIA

Imponenti funerali ad una salma di guerra

Ci scrivono, 9: Per errore di interpretazione, invece di arrivare ieri le salme dei due soldati di cui la nostra corrispondenza, giunse invece la salma del soldato Minisini Umberto Romano di Enrico (Gebetto), che fu posta in una sala a terreno del Municipio, trasformata in camera ardente e olezzante di mille fiori che mani di fanciulli avevano recato.

Il pio pellegrinaggio alla Camera ardente fu enorme; la milizia nazionale, che faceva guardia d'onore, regolava l'accesso alla sala e ci voleva tutta l'attività e pazienza di quei bravi giovani perchè non succedessero incidenti.

Alle ore 5.30 d'oggi ebbero luogo i funerali che furono grandiosi; mai si vide tanta gente e così commossa, seguire chi rappresentava, sia pur spoglia inanimata, il valore italiano.

Il corteo, partendo dal Municipio, si snodò via via per S. Stefano, Arrio, Sottocastello e Madonna, ed era così composto: Insegne religiose, fanciulli del Circolo S. Luigi di Madonna, scolaresche con bandiera, corone, banda e clero. Veniva quindi la bara su carro funebre, fiancheggiata dalla milizia nazionale e seguita dai parenti e dalla Giunta comunale colla bandiera del Comune. Seguivano poi le rappresentanze dei combattenti di Buia e di Artegna coi loro vessilli, la Sezione reduci di guerra di Artegna e il Circolo S. Filippo Neri di Avilla con bandiera e la Società Operaia Agricola di M. S. di Buia, pure con bandiera. Chiudevano il corteo le figlie del Sacro Cuore di Maria, con labaro, e una vera folla di cittadini.

Quando il carro funebre giunse davanti alla casa dell'estinto, sostò per due minuti, destando la commozione e il raccoglimento in tutti.

Dopo le esequie nella Chiesa di Madonna, si ricompose il corteo che proseguì pel cimitero; la gloriosa bara, entrando nel sacro recinto, fu coperta di fiori gettati dai fanciulli delle scuole.

Prima che le sacre spoglie venissero calate nella tomba di famiglia, il rag. Gino Gervasutti, a nome della Sezione Combattenti di Buia, diede l'ultimo addio alla salma del Minisini, facendo rifulgere il valore di chi tutto aveva dato per un'Italia più grande, più potente, più civile.

Da CAMINO di CODROIPO

Costituzione della Sezione del P. N. F.

Ci scrivono, 8: Con l'intervento del Segretario politico di zona, Attilio Barnaba, e dei signori Clerici Livio e Stradiotto, si è formata la sezione del P. N. F. Dopo una breve relazione fatta dal segretario politico di zona, dimostrando quali siano gli scopi del giovane partito ed i vantaggi che ha portato alla nazione, si è passati alla nomina delle cariche eleggendo a segretario politico il signor Pignataro Salvatore — Cozzi — Zanin Romano.

Alla nuova sezione il nostro augurio.

Da S. VITO DI FAGAGNA

Grave ferimento di un contadino

Ci scrivono, 9: Sabato scorso il contadino Lauzzana Francesco di Guglielmo, mentre rincasava a sera con un carro di erba medica, per un improvviso scarto del mulo, restava investito in pieno dal materiale raccolto, essendosi tutto il carro rovesciato a lui addosso.

Per tale fatto ha riportato la probabile frattura del temporale sinistro, con conseguente commozione cerebrale, con sintomi di compressione.

L'infortunato versa in pericolo di vita.

Da GRADISCA

A proposito di concorsi magistrali

Ci scrivono, 7:

Ci consta che in qualche circondario scolastico ed in qualche provincia, sono state chieste informazioni d'indole politica su insegnanti che prendono parte ai nuovi concorsi. Non ci consta però che altrettanto sia stato fato per i circondari di Gradisca e Gorizia. E' male gravissimo. Le autorità competenti dovrebbero preoccuparsi dell'avvenire della scuola, specialmente dove si deve formare il sentimento nazionale, e pensare che se c'è tanto marciume fra il corpo insegnante — in pianta stabile — non si deve nominarne del nuovo che abbia sentimenti antinazionali.

Ci consta, ad esempio (e noi riferiamo a titolo di cronaca) che un maestro di una scuola di questo circondario abbia detto a bambine che non bisogna gridare «Viva l'Italia», ma «Viva la Patria»; non sapendo se la patria nostra è e resterà l'Italia...

I commenti guastano.

Una scuola agraria

Sono bene avviate le pratiche per trasformare l'orfanotrofio Duca D'Aosta in una scuola agraria, sezione di quella di Remanzacco e sulla forma di quella di Pozzuolo del Friuli. E perchè il fondo annesso all'istituenda scuola non è sufficiente, il Municipio provvederà per fornire gratuitamente quello necessario.

Una nuova industria

Una forte ditta di Vareso ha chiesto al nostro Municipio un appezzamento di terreno di circa 30 mila metri quadrati per costruire a Gradisca un lanificio.

Il Municipio ha risposto favorevolmente e certo appoggerà con entusiasmo qualsiasi proposta del genere gli venisse fatta, per dare un avvenire economico alla città. Del resto fondi comunali, acqua ed energia non mancano.

Esenzione di tasse

E' stato pubblicato il decreto che esenta da ogni tassa e per 25 anni, tutte le case di nuova cosruzione e riedificate.

Condanna per furto

Giovanni Vanzetta è stato condannao dal Tribunale di Gorizia a 8 mesi e 10 giorni per il furto di 3 motori a Villa Vicentina. Compiuto il furto portò la refurtiva a Gradisca, in casa il signor Castellan Francesco, in quel momento assente, allo scopo che lo stesso Castellan o acquistasse i tre motori o trovasse il modo di esitarli altrove. Ma il sig. Castellan, costruttore edile, subodorato un affare losco denunciò la cosa ai R.R. C.C. di Gradisca, che in tal modo poterono assicurare alla giustizia un truffatore e ai danneggiati la restituzione della propria roba.

Da CORMONS

Note d'arte

Ci scrivono, 8: Il primo concerto orchestrale dato domenica, al Ristorante Italia, ha avuto un lieto esito, dovuto al merito della piccola orchestrina la quale dimostrò affiatata e completa nell'esecuzione di un programma abbastanza difficile.

Ci è piaciuto rilevare un insieme metodico, armonioso e una ricercatezza quasi delicata nel suono.

Il programma portava una diversità di temi musicali, e a nostro giudizio, è stato poco curato nella scelta.

Sarebbe riuscito meglio se si fosse cercato una continuità musicale e non intercalare a sonate celebri dei ballabili in maniera che l'estetica ne era così rotta, e non appariva nella sua sensibilità artistica.

Abbiamo udito una sonata del Monti (ormai di voga!) la «Czardas» eseguita dal prof. Nardelli col violino. L'esecuzione è stata buona in rapporto al tempo, alla precisione di posizione e tecnica nell'«Allegro vivace» ma ci è apparsa poco passionale nel «largo».

Fuori programma è stata suonata pure il «Cardellino». L'esecutore ha dato modo di valersi di una buona posizione, di una discreta cavata un po' nervosa, e nell'arpeggio fece molto bene. Bene furono suonate la sinfonia «Semiramide» del Rossini, e il moderato del «Rigoletto». Il maestro Mazza di Udine, impeccabile e giusto col piano si distinse e fu applaudito assieme a tutti gli esecutori dal discreto pubblico, dovuto certamente alla ora insolita per un'audizione musicale.

Noi plaudiamo alla magnifica iniziativa del signor Campagnari, proprietario del Ristorante Italia e auguriamo che il pubblico accorra numeroso ai concerti che verranno dati settimanalmente durante tutta la stagione.

g. s.

CRONACA CITTADINA

Il grande affettuoso vibrante saluto di Udine a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte

L'entusiasmo e la franchezza dell'omaggio reso ieri sera dal popolo udinese al Principe Umberto supera di gran lunga la possibilità di tradurne il significato stupendo nella descrizione che ci accingiamo a compiere con animo lieto e con l'intima soddisfazione di consegnare alla cronistoria della nostra città quest'altra pagina bellissima.

Cedendo alla squisitezza di un invito presentato in forma elevata non solo, ma in cui v'era la ragione profonda di questa Udine che sa dire tacendo il suo passato nobilissimo, l'Augusto Ospite non ha voluto allontanarsi da questo popolo senza esaudire al vivo desiderio manifestato dall'animo di tutti col gesto del nostro Sindaco. Egli era salito fino quassù in veste di raccoglimento, onde visitare con cuore di giovane Soldato e di re futuro i luoghi tremendi ove si è cimentata la gloriosa generazione che lo precede, per cogliere lo spirito guerriero che qui è deposto nella terra santificata, per ricalcare in silenzio le orme del Genitore sui campi che ancora sanno di lotta e di sangue, attraverso borgate risorte o che mostrano soltanto in parte i segni della distruzione; Egli ha sentito, prima di allontanarsi, il fascino di questa vecchia Udine desiderosa di non lasciarlo partire senza saluto e senza fiori, meravigliata quasi, nella sua serena semplicità, che il Principe potesse conservare intatto il silenzioso incognito di cui si era circondato.

Imponente, palpitante e sincera è stata la manifestazione di iersera. Intrattenibile e non preparata. E' mancato anche quel tono di rigidezza e di severità coreografica con cui si disciplinano simili cerimonie e per cui la preparazione toglie un po' della bellezza della spontaneità. Il popolo si è precipitato a ondate sulla vasta piazza XX Settembre, ha chiamato il Principe, ha fatto sentire altissima la sua voce fedele e si è intrattenuto lungamente con Lui tra un incessante scrosciare di applausi e un frastuono entusiastico di folla festante.

Dopo un'ora, salutando per l'ultima volta con la mano e con un sorriso velato di commozione, il Principe si è ritirato dal balcone.

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Nella mattinata era stato affisso il seguente manifesto del Sindaco:

«Cittadini! — S. A. R. il Principe di Piemonte è venuto, in devoto e raccolto pellegrinaggio a visitare i luoghi del nostro Friuli, consacrati dall'eroismo e dal sacrificio alla gloria sempiterna della Nazione. Ed oggi, senza apparati fastosi, ma in semplicità simpaticamente austera, Egli ha voluto essere tra noi, a rivedere quella che fu detta e fu veramente la capitale della grande guerra ed ebbe l'alto privilegio di ospitare, in tempi memorandi, il Re saggio ed intrepido e la Augusta Famiglia che è simbolo ed esempio di ogni virtù più eletta.

«Il popolo nostro, nel cui cuore vibrarono le note più epiche e più tragiche del conflitto immane onde arse e sofferse, accorra a porgere il suo commosso saluto, il suo omaggio di amore e di fedeltà inalterabili a Lui che è destinato a portare una sacra ma ponderosa eredità di tradizioni magnanime, cresciute di grandezza nei secoli, per l'onore e per la fortuna d'Italia.

«Cittadini! — Fate che fiammeggino dalle case, in questo giorno lieto, i santi colori della Patria, e convenite tutti alle ore 17.30, in Piazza XX Settembre a levare concorde ed entusiastico il grido acclamante a Umberto di Savoia ed all'Italia».

Udine, addì 9 luglio 1923.

Il Sindaco
Luigi Spezzotti

Altri striscioni davano appuntamento alle Associazioni e alle scuole per la formazione del corteo; altri ancora invitavano alla chiusura anticipata dei negozi, degli stabilimenti e degli uffici onde permettere a tutti di partecipare alla cerimonia.

L'ARRIVO DEL PRINCIPE

Fin dal mattino la città è imbandieratissima. Non v'è abitazione privata che sia priva di tricolore.

Com'è noto il Principe Ereditario aveva trascorso alcuni giorni in Carnia, ma non molti erano informati della sua presenza nella nostra città. Sempre accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e da altri personaggi del seguito il Principe era giunto a Udine fin da sabato nel pomeriggio occupando un appartamento all'albergo d'Italia.

Ieri mattina, come quella precedente, Egli è partito in automobile per visitare la zona del fronte e precisamente quella di M. Nero. Il Principe, che era accompagnato anche dal magg. Pagnini degli Alpini, è salito fin sulla cima della montagna tremenda ivi intrattenendosi lungamente. A Drezanca, dopo aver consumato all'aperto la colazione al sacco, Egli è risalito in automobile e ha fatto ritorno all'Albergo d'Italia alle 17.15 quando già sul posto si andava raccogliendo la folla. Naturalmente, mentre scendeva dall'auto, fu riconosciuto, circondato ed entusiasticamente acclamato. Il Principe salutò togliendosi il cappello e salutando la folla con un sorriso.

La facciata dell'Albergo era tutta tappezzata da drappi e festoni tricolori. Alle 17.30 la vasta piazza era letteralmente occupata dalla folla che faceva ressa fino sotto il porticato dell'albergo.

L'entusiastica dimostrazione

Piazza XX Settembre è tutto un fremito indescrivibile di popolo in attesa. Una centuria della Milizia con gran fatica riesce a mantenere sgombro il varco per il passaggio del corteo che sta formandosi nei pressi di Via Dante. Carabinieri, agenti, vigili e giovani avanguardisti trattengono la folla che incalza verso l'entrata dell'albergo. Lo spettacolo è quanto di più maestoso si possa immaginare. Tutte le finestre che dànno sulla piazza sono gremite. Sui tetti delle case e persino in cima alle armature del grande edificio in costruzione che sta di fronte all'albergo sono raccolti i più audaci.

Tutta Udine si è riversata in piazza XX Settembre senza distinzione di classi sociali. Tutti sono presenti. Rinunciamo a far un calcolo, ma non errerebbe chi dicesse che alcune decine di migliaia di persone erano presenti.

Dalla folla si alzano altissime acclamazioni al Principe e a Casa Savoia. Oramai l'Augusto Ospite sta per affacciarsi al balcone e gli applausi e le grida di evviva si fanno indicibile frastuono. Le note della marcia reale si fanno udire da lontano e accrescono l'entusiasmo. E' il corteo che avanza per via Savorgnana verso la piazza.

Improvvisamente si aprono le imposte ed il Principe si affaccia solo alla finestra. Un uragano di applausi e un fantastico incrociarsi di voci acclamanti, uno sventolio fremente di fazzoletti e di cappelli saluta l'apparizione del Principe che veste l'abito nero e risponde chinando il capo e sorridendo.

Intanto il corteo è entrato nella piazza e cento bandiere agitano sulla folla le lance e i luccicanti trofei. Le acclamazioni si rinnovano, si superano, si fanno impetuose e frenetiche.

LA SFILATA DEL CORTEO

Sotto il balcone del Principe si inizia la sfilata del corteo che è aperto dai Carabinieri e dai Civici pompieri in alta tenuta. Seguono le squadre dei Balilla, gli esploratori nazionali e friulani e la banda cittadina che precede la bandiera del Comune e la fitta schiera delle autorità. Come queste giungono davanti all'albergo si staccano il Prefetto avv. Pisenti e il Sindaco gr. uff. Spezzotti i quali salgono all'appartamento del Principe che li accoglie senza mai staccarsi dalla finestra. L'incontro avviene quindi alla presenza della folla che manifesta con nuovi applausi la sua soddisfazione.

Continua la sfilata del corteo. Ecco il gruppo delle Madri e Vedove, dei Veterani e Reduci, dei Mutilati, dei Combattenti, dai fascisti, degli arditi, ex alpini, ex bersaglieri, volontari, reduci d'Africa, Dante Alighieri, ex carabinieri, tubercolotici di guerra, ferrovieri fascisti, infermieri, squadre ginnastiche...

Ogni rappresentanza manda il suo saluto al balcone del Principe il quale ha per tutti un gesto di risposta e un commosso sorriso.

S'inizia la sfilata delle scolaresche. Le fanciulle recano fiori che fanno salire fino al Principe, il quale si adopera a cogliere al volo l'omaggio gentile e a farne un fascio sul davanzale. Sfilano le scuole elementari, femminili e maschili, quelle del Tirocinio, Scuola e Famiglia, Normali, Complementari, Collegio Uccellis, Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto, Toppo Wassermann, Renati, Professionali, Arcivescovile, Carlo Facci..... Bambini e bambine, giovani studentesse e studenti recano tricolori sul petto e sul copricapo e fanno getto di fiori e verdi al Principe.

Ecco ancora la Società Operaia, il Tiro a Segno, la Società degli Agenti, dei Sarti... e ancora musiche, e ancora fiori, e sempre acclamazioni e applausi entusiastici che si accrescono quando il Principe chiama accanto a sè la signora Visentin, decorata di medaglia d'oro, presidentessa delle Madri e Vedove.

L'imponente dimostrazione dura già da circa un'ora e quando, terminato il corteo, il Principe accenna a ritirarsi le acclamazioni si ripetono con grande insistenza tanto che Egli è costretto a rimanervi ancora a lungo.

Sono le 19.15 quando egli si ritira per sempre dopo aver agitato, in segno di saluto, un fascio di fiori che tiene con due mani.

La folla immensa faticosamente sgombra la piazza e si spande per le vie della città portando con sè una soddisfazione viva e apertamente manifestata. Più degnamente il popolo udinese non poteva esprimersi verso l'Ospite Augusto.

Le industrie friulane premiate dall'Istituto Veneto

La medaglia d'oro alla "Sulca"

Il Reale Istituto Veneto per le Scienze, Lettere ed Arti, ha premiato, con la prima medaglia d'oro, la «Sulca» (Società Udinese Lavorazione Cascami Animali). Marcovich e C.i il cui modernissimo stabilimento sorge sulla Via Pradamano.

L'altissimo premio conferito dal consesso di scienziati di quell'Istituto del quale sono note le austere direttive, onora sommamente l'industria udinese ed è vanto della provincia del Friuli.

La «Sulca», che fu oggetto settimane or sono di una lunga ed accurata visita da parte di una Commissione di professori universitari, ha riportato così la palma della vittoria fra le 80 industrie concorrenti del Veneto, della Venezia Giulia e del Trentino per la perfezione dei suoi grandiosi impianti e la novità delle sue lavorazioni.

Domenica scorsa il suo nome risuonò nella sala del Consiglio dei X del Palazzo duc. di Venezia, come attestazione superba dell'intelligenza e del coraggio industriale friulano alla presenza d'un consesso scientifico fra i più reputati d'Europa. E ciò, se ci deve giustamente lusingare, deve essere sprone a perseverare sulla via così brillantemente aperta.

Ai preposti della nuova industria presentiamo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Altre industrie friulane furono premiate al concorso indetto dal Reale Istituto Veneto per le Scienze, Lettere ed arti e precisamente:

Con la medaglia d'argento. Manifattura Sina e C.i di Maniago (fabbrica coltelli) Fratelli Pavan di Sacile (Calzaturificio) Decio Madussi di Artegna (calci grasse idrauliche).

Con la medaglia di bronzo: Fratelli Savoia di Codroipo (officine meccaniche) — G. Prinzig e figlio di Gorizia (fonderia) — Aurelio Malagnini di Marano Lagunare (prodotti alimentari) — Antonio Viotto di Sacile (fabbrica sedie).

Con la menzione onorevole: Mauro Soldanni di Gorizia (fornaci) — Giovanni Cogolo di Udine (conceria e rifinizione pellami) — Antonio Dell'Oste di Udine (officina ferri battuti).

A questi tutti le nostre congratulazioni.

U. O. E. I.

La Sezione di Udine ha indetto per domenica 15 luglio una gita al Monte Nero (2245) con il seguente programma: Ore 2 radunata in Piazza V. E. e partenza in auto per Drezenca. Da Drezenca a piedi per la Baite Sedule arrivando in vetta alle 10. Colazione dal sacco e visita alle fortificazioni. Ore 12 discesa fino a Drezenca poi in auto a Caporetto con piccole fermate. Ore 16 partenza da Caporetto per Cividale e Udine. Alla gita possono partecipare anche i non soci. Si raccomanda scarpe ferrate e mantellina. Spesa per l'auto andata e ritorno lire 20 da versarsi all'atto dell'inscrizione. Si accettano le inscrizioni in sede sociale, Via di Prampero, dalle ore 20 alle 22, e le stesse verranno chiuse irrevocabilmente venerdì alle ore 12. Non raggiungendo il numero di 20 inscritti la Direzione ha indetto una gita al Monte Sagat, partendo domenica in treno per Chiusaforte alle ore 4.45.

Società Veneta "Margherita" di patronato pei ciechi con sede in Padova

Nel XXIV Concorso musicale vinsero il primo premio il sig. M.o Sacchetto Giovanni di Padova. Il secondo premio venne soppresso e la relativa somma conglobata al terzo premio diviso ex aequo fra i signori Faccin Giovanni Domenico di Carnada, Cavazzana Giuseppe di Padova e Pierobon Giuseppe di Zoppola.

Le relative somme di L. 200, e 100 saranno ai vincitori fatte tenere quanto prima.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta e fagioli; Goulasch; Contorno.

Sera: Riso con verdura; Cotolette alla milanese; Contorno.

È cominciato il caldo

Finalmente dopo lunga attesa il caldo, il vero caldo estivo, comincia a farsi sentire. Ieri e domenica sono state due giornate caldissime: ieri alle 17, il termometro sotto la Loggia municipale segnava 31 centigradi sopra zero.

Il tempo però non è ancora stabilito, poichè la pressione barometrica continua a mantenersi oscillante intorno a 760.

Una riunione di sindaci per l'irrigazione

Sabato 7 corrente ebbe luogo presso l'Albergo «Roma» una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati al Consorzio Ledra-Tagliamento, su invito del Comitato del Consorzio d'Irrigazione del Medio Friuli per uno scambio d'idee in merito al futuro indirizzo del Consorzio stesso.

Nella riunione erano presenti i rappresentanti di quasi tutti i Comuni maggiormente interessati, che furono concordi nell'approvare la linea di condotta tracciata dal Comitato di cui sopra.

Rimessi in libertà

In seguito al supposto omicidio della vecchia Lucia Dominutto, avvenuto a Castions di Strada, del quale sarebbe imputata principale Maddalena Avian, come abbiamo a suo tempo pubblicato, erano stati arrestati quali correi anche tutti i componenti della famiglia Avian; ma avendo il giudice istruttore cav. Cavarzerani potuto assodare la loro innocenza, con ordinanza di sabato scorso furono scarcerati. I componenti la famiglia Avian, ora liberati sono: Isidoro e Maria Avian, nonchè i loro figli Domenico e Giovanni.

La morte della vecchia Dominutto, secondo le risultanze dell'autopsia, pare dovuta a paralisi cardiaca.

Frattura del femore

Ieri vennero accolti all'Ospedale civile: Carolina Fiammin di anni 58 da Cormons, casalinga, con frattura al collo del femore in seguito a caduta, guaribile in 60 giorni; Marega Luigi fu Giuseppe di Gradisca isontina, che riportò una grave ferita al capo, essendo stato investito da un camion; dichiarato guaribile in circa 20 giorni.

Un bagno pericoloso

Certo Francesco Lendaro di Giuseppe, d'anni 15 di Lusevera, prendendo un bagno in un torrente, cadde accidentalmente e si fratturò la gamba sinistra.

Venne trasportato e accolto all'Ospedale civile e dichiarato guaribile in 35 giorni salvo complicazioni.

Tramvia Udine-Tricesimo

Con decorrenza da domenica 15 corrente e fino a nuovo avviso la tramvia Udine-Tricesimo effettuerà un treno serale festivo (domeniche e feste riconosciute), in partenza da Tricesimo ore 22, Tavagnacco 22.10, Branco 22.15, Feletto 22.20, arrivo a Udine ore 22.30.

Arte e Teatri

Rappresentazioni all'aperto
«TOSCA»

Con «Tosca» di V. Sardou, l'eletta artista Mercedes De Personali ha dato ieri sera all'aperto la sua serata d'onore alla presenza di buon pubblico. La seratante, dimostratosi anche in questa interpretazione una fine e colta attrice, è stata applauditissima e festeggiata con doni e fiori.

STATO CIVILE

dal 1.o al 7 luglio 1923.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Buzzi Giuseppe doratore con Michelutti Rosalia sarta — Bastanutto Angelo muratore con Toffolutti Caterina operaia — Branetti Arturo pittore con Moretti Irma casalinga — Pellegrini Pietro fabbro con Venier Palmira casalinga — Asino Urbano meccanico con Ciani Anna sarta — Pertoldi Mirto meccanico con Vida Arcangela casalinga — Biglia Mario impiegato con Gorassini Anna ricamatrice — Gusmai Vincenzo impiegato con Giorgi Gisella casalinga — Franchi Marco impiegato con Scatton Elda civile.

MATRIMONI

Ferronato Luigi maresciallo con Monte Virginia casalinga — Colugnatti Guglielmo con Gigantino Caterina operaia — Gremese Umberto meccanico con Tosolini Maria casalinga — Morassi Vittorio pittore con Contardo Santa casalinga — Michelutti Violante impiegato con Cozzarini Augusta sarta — Romandini Amedeo ferroviere con Cozzio Antonietta casalinga — Tellini Guglielmo fabbro con Miconi Giuditta casalinga — Modonutti Giovanni commesso con Gabai Luigia orlatrice — Sello Ottavio geometra con Morelli Giulia civile — Nadalet Toselli negoziante con Della Riva Bruna casalinga — Barbetti Toselli negoziante con Della Riva Bruna casalinga — Barbetti Giuseppe fornaio con Pezzin Maria casalinga — Capovia Giovanni artista di canto con Rutter Caterina casalinga — Feruglio Vincenzo operaio con Moretti Anna casalinga.

Cronaca Sportiva

Il Giro di Francia

Bottecchia sempre primo nella classifica generale

PARIGI, 8. — L'ottava tappa del giro ciclistico di Francia ha segnato la vittoria di Luciano Buysse, seguito da Bottecchia e da Henry Pellsier.

Bottecchia è al primo posto della classifica generale con 20 minuti di vantaggio.

ULTIME NOTIZIE

La Camera commemora il vice-presid. Pietravalle

ROMA, 9. — Presidenza DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE (segni di attenzione): On. Colleghi! Ho ancora nell'animo un invincibile angoscia per poter commemorare degnamente l'on. Michele Pietravalle, che è stato rapito al nostro affetto e alla nostra ammirazione da ignota mano omicida. Ho troppo partecipato durante quattro giorni alle trepidazioni inenarrabili della sua famiglia, alle speranze che sembravano audacie, ad una tristezza che era disperata, ad uno strazio che ha scolpito nella mia mente un' impressione profonda e un incancellabile ricordo, per poter rievocare serenamente le virtù del collega carissimo che è rimasto vittima di un nefando delitto di cui non è ancora possibile ricostruire con precisione il movente. Non vi parlerò perciò del suo ingegno, del quale aveste frequenti manifestazioni in quest'aula, nè della sua attività scientifica di cui restano documenti eloquenti le sue pubblicazioni, nè dell'opera sapiente che egli prodigava agli infermi poveri degli Ospedali riuniti di Napoli, nè delle cariche da lui coperte nella provincia che gli diede i natali e nei 14 anni di vita politica, nè della sua azione parlamentare ispirata sempre a coerenza e a dirittura esemplare e a un sentimento di ardente amore per la patria che voleva prospera e grande, nè della appassionata sua vigoria combattiva, nè dell'energica direzione dei vostri lavori come vice-presidente della Assemblea a cui lo chiamaste con lusinghiera votazione quasi a compensarlo dell' ingiustificato oblio in cui per lungo tempo era stato lasciato, nè della assistenza fraterna che egli mi diede nel consiglio di Presidenza in cui recava un prezioso contributo di esperienza e di equità, nè dell'entusiasmo vibrante di convinzione nel quale diventava promotore di ogni nobile iniziativa, patrocinatore fervente ed instancabile dei legittimi interessi del suo Molise, difensore di tutte le cause giuste ed assertore della sua costante fede politica, animatore di morali energie, fustigatore inesorabile di tutti i compromessi, giudice severo di ogni viltà.

Io voglio ricordarvi soltanto la sua bontà, che egli cercava di nascondere e talvolta di mascherare sotto una apparente rudezza che pareva orgoglio ed altro non era se non il riflesso della fiera intransigenza della sua coscienza, e la sua specchiata rettitudine che era lo scudo contro cui si spuntavano gli strali di alcuni avversari che l'odio tramutava in irriducibili nemici. Era troppo forte perchè il peggiore tra quanti martiri la umana perfidia abbia inventato, come definì la calunnia un insigne statista che ne fu addentato, potesse risparmiarlo, e tutto fu tentato per offuscare la sua limpida probità. In questi ultimi anni anzi pareva che le avversità si fossero innamorate di lui o che egli dovesse essere puntto del gran bene che aveva disseminato lungo il suo passaggio. Lottò con indomita energia, senza mai disperare e sdegnoso di offrire lo spettacolo delle sue amarezze, soffrì in accorato silenzio unica cura ai mali immeritati di un'anima eletta e provò nella tenerezza dei figlioli il rimedio sovrano di disgusti della vita ai tormenti che gli erano inflitti e nel ricordo religioso delle virtù della dolce compagna scomparsa che in un' intima comunione di sentimento e di pensiero gli aveva raddolcito le gioie e dimezzato i dolori trovò la ragione e la forza per elevarsi al disopra degli avversari e consacrarsi all'adempimento dei suoi doveri. Dopo tanti anni di assiduo lavoro, dopo una vita di parsimonia e di rinuncie, Michele Pietravalle è morto lasciando la famiglia in desolante povertà, ed io credetti di interpretare la vostra volontà disponendo che le funebri onoranze fossero rese a spese della Camera dei deputati (approvazioni). Questo fatto meglio di ogni frase è l'elogio più solenne che noi possiamo fare di lui, che lascia nei colleghi un dolore che la parola non riesce ad esprimere, nei suoi concittadini una larga eredità di affetti, un infinito rimpianto, nella vita pubblica un esempio ed un monito che non devono essere dimenticati (vivissime approvazioni; applausi).

ANILE, amico e collega dell'on. Pietravalle, rievoca in nome della città di Napoli la sua figura di alacre cultore della scienza medica di cui sentì tutta l'alta missione sociale.

FUMAROLA, a nome del gruppo della democrazia sociale cui l'on. Pietravalle apparteneva, manda un commosso saluto alla sua memoria.

CAPASSO, MARRACINO, MAZZUCCO, PRESUTTI, SARROCHI si associano ricordando le alte doti scientifiche di Michele Pietravalle ispirate a sensi di modernità e ricorda le manifestazioni della sua attività in difesa della pubblica salute.

GIUNTA esalta la grande dirittura di carattere di Michele Pietravalle le sue alte idealità politiche che in ogni lotta si affermarono sempre con assoluta fierezza all'infuori di ogni compromesso come ebbe a dimostrare votando contro il trattato di Rapallo. A nome di tutti gli adriatici invia alla sua memoria un memore commosso saluto. (approvazioni).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, invia in nome del governo, un mesto saluto alla memoria di Michele Pietravalle professionista insigne che portò il contributo del suo vivido ingegno alle opere di igiene sociale. Uomo politico di saldi principii e di ferma fede, fondatore ed animatore di quel fascia parlamentare di difesa nazionale che durande la guerra tanto contribuì al rafforzamento della resistenza e al raggiungimento della vittoria (approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze (sono approvate). Propone che la seduta sia tolta in segno di lutto. Messa a partito questa proposta, è approvata. La seduta è tolta alle 15.40.

Una riforma del regolamento sulla stampa e sulla vendita dei giornali quotidiani

ROMA, 9. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. UNICO. — Il regolamento pel riposo festivo nelle Agenzie di giornali approvato con R. D. 11 dicembre 1919, n. 2448, è abrogato. E sostituito dall'unito regolamento visto e firmato d'ordine nostro dal ministro proponente. Regolamento sul riposo settimanale festivo delle aziende dei giornali.

Art. 1. — Tutti i giornali quotidiani debbono omettere ogni settimana un numero di tutte le loro edizioni in modo che ogni edizione non esca più di sei volte la settimana.

Art. 2. — I giornali quotidiani che normalmente sono posti in vendita nelle città in cui si stampano prima di mezzo giorno, dovranno omettere il numero di lunedì sospendendo quindi le pubblicazioni fino al mattino del martedì. E' fatta eccezione per i giornali sportivi i quali potranno sopprimere il numero della domenica e uscire invece dopo le ore 12 del lunedì.

Art. 3. — I giornali quotidiani che normalmente sono posti in vendita nelle città in cui si stampano da mezzogiorno in poi, dovranno omettere il numero della domenica sospendendo quindi le pubblicazioni dal pomeriggio del sabato al pomeriggio del lunedì.

Art. 4. — Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie od anche edizioni ordinarie settimanali di un determinato giornale quotidiano, sia pure con titolo diverso, nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti sono sospese le edizioni normali.

Art. 5. — Nelle tipografie proprie dei giornali quotidiani il lavoro deve cessare per 24 ore: dal mattino della domenica alle ore sei del lunedì.

Art. 6. — Dalle 13 della domenica alle 12 del lunedì non è permessa la uscita di alcun giornale anche non quotidiano, sia in edizione normale che in edizione speciale, per avvenimenti improvvisi.

Art. 7. — Le precedenti disposizioni si applicano anche alle pubblicazioni delle Agenzie di stampa, o altre che alle imprese analoghe di qualsiasi natura, con qualunque mezzo siano edite e diffuse. E' consentito alle Agenzie telegrafiche distribuire nelle ore indicate dall'art. 6 non più di un comunicato relativo ad atti di governo o ad avvenimenti di notevole importanza, purchè tale distribuzione sia fatta esclusivamente agli abbonati delle agenzie e non rivesta un carattere di vendita o di esposizione al pubblico.

Art. 8. — Dalle 13 della domenica fino al lunedì mattina deve essere sospesa la vendita di qualsiasi giornale o pubblicazione analoga, fatta eccezione per gli spacci situati nell'interno delle stazioni accessibili ai soli viaggatori.

L'emissione del prestito

PER LE NUOVE PROVINCIE

ROMA, 9. — Sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, si è riunito il Consiglio di garanzia per il collocamento dela quota riservata all' Italia del prestito 6.50 per cento del governo austriaco garantito. La sottoscrizione delle 400.000 obbligazioni da lire 500 nominali, avrà luogo il giorno 23 corrente mese presso le sedi della Banca d'Italia in Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Trieste e Venezia; presso la sede del Banco di Napoli in Napoli e presso quella del Banco di Sicilia in Palermo. Il prezzo di emissione è stato fissato in L. 465 per ogni 500 lire nominali più interessi al 6.50 per cento dal primo giugno decorso, la prima cedola semestrale venendo a scadenza il primo dicembre prossimo venturo. Come è noto, il prestito deliberato dal Consiglio della Lega delle Nazioni sino dal 4 ottobre 1922 è garantito dagli stati firmatari del patto di Ginevra del 31 maggio decorso: Francia, Gran Bretagna, Italia, Ceco-Slovacchia, Belgio, Svezia, Danimarca e Olanda. Esso è rimborsabile per acquisti sul mercato o per estrazioni, in 20 anni.

La situazione calma e operosa nell'Albania centrale e meridionale

Cordiale visita del marchese Durazzo

VALONA, 9. — Il ministro d'Italia marchese Durazzo, accompagnato dal Reggente il consolato di Valona capitano Meloni, ha visitato l'Albania centrale e meridionale ovunque accolto cordialmente dalle autorità e dalla popolazione. Il marchese Durazzo ha riportato un'ottima impressione ed ha elogiato il patriottismo e l'attività di lavoro che fervono in Albania.

Il governo ha ringraziato vivamente il diplomatico italiano per il suo viaggio lungo e faticoso che gli ha permesso di studiare e di conoscere sempre più il popolo ed i suoi amministratori.

Il ritorno del Re alla capitale

ROMA, 9. — Stamane alle ore 8 proveniente da S. Rossore, è giunto S. M. il Re.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1557 — Banca Commerciale 944 — Banco di Roma 90 — Credito Italiano 729.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 9. — (per telegrafo). Francia 137.30 — Londra 108.55 — New York 23.775 — Svizzera 405.25 — Belgio 113.75 — Cecoslovacchia [illegible] — Vienna 0.032 — Berlino 0.015

Trieste

TRIESTE, 9. — (per telegrafo). Francia 136.75 — Londra 108.60 — New York 24.60 — Svizzera 403 — Belgio, Cecoslovacchia, Vienna, Berlino, (manca).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.30.
Consolidato 5 per cento 86.20.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,49 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6,30 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si
Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.
effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:
Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi).

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (**) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»